

MOVIMENTO DELL'UNITÀ

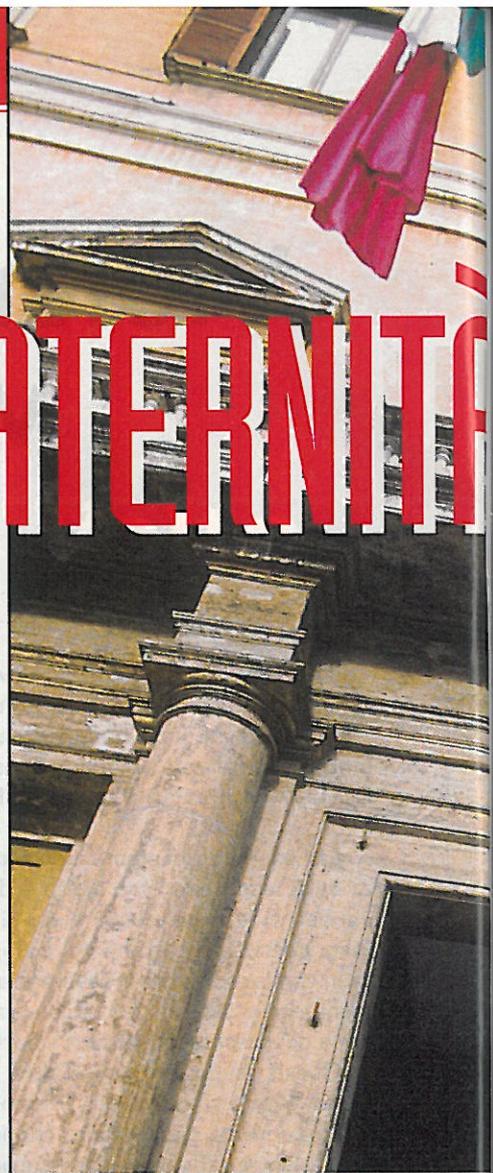
# UN PATTO DI FRATERNITÀ PER L'ITALIA

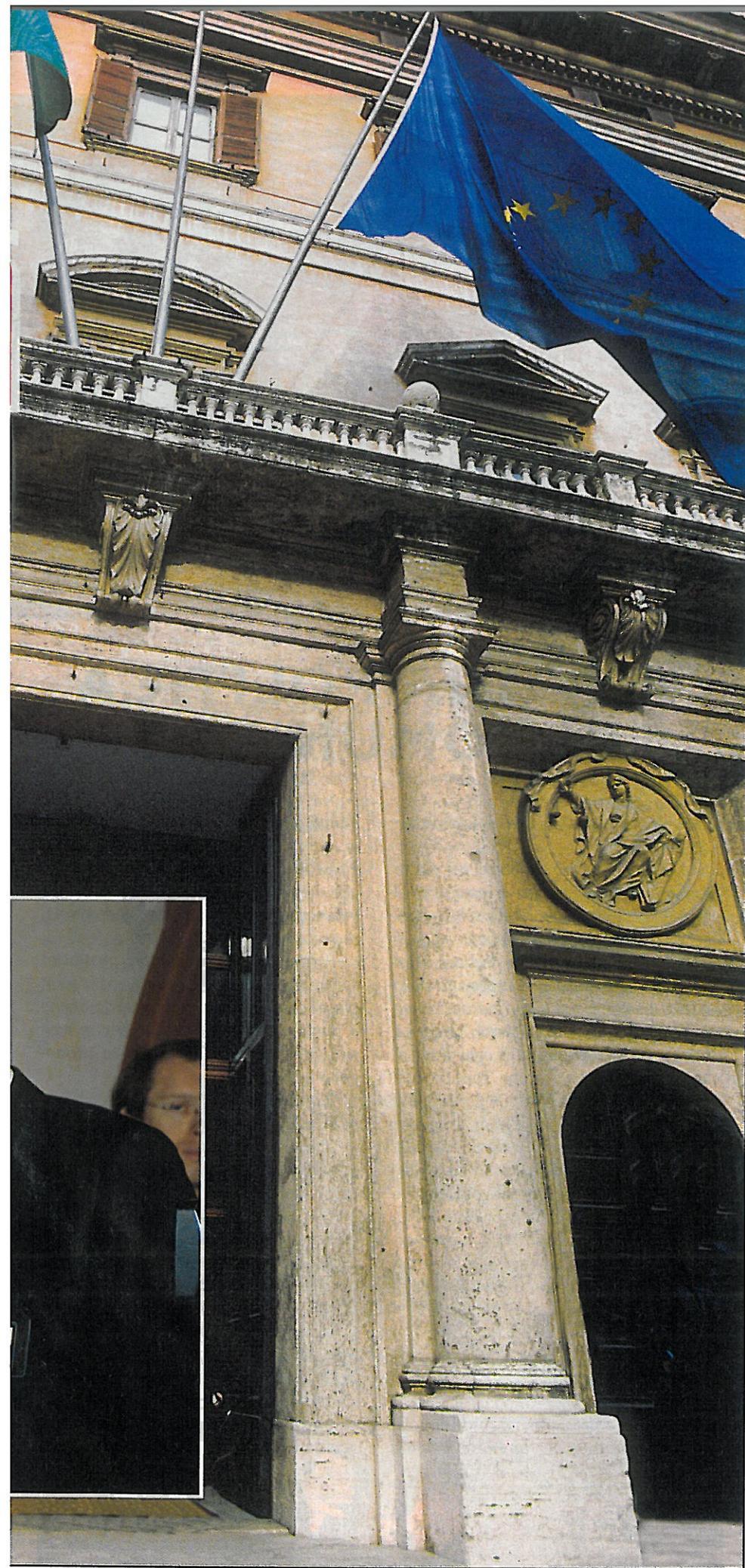
di **Antonio Maria Baggio**

*È il cuore del discorso che Chiara Lubich ha pronunciato nella Sala del Refettorio della Camera dei Deputati, davanti a personalità politiche di tutti gli schieramenti. Un discorso politico. Un atto d'amore per l'Italia.*

**È** stato, in un certo senso, un ritorno a casa. Perché Chiara Lubich era già venuta qui, alla Camera dei Deputati, nel 1948, per incontrarvi l'on. Igino Giordani, che sarebbe diventato fondatore del Movimento dei focolari. Vi ritornò più volte, successivamente, per incontrare il primo nucleo di quei deputati che, intorno a Giordani, erano stati conquistati dall'ideale dell'unità e lo consideravano capace di illuminare la politica e di portarla al raggiungimento del proprio fine: il bene per tutti gli uomini.

Da quando è iniziato, nel 1943, il Movimento dei focolari ha sempre continuato a lavorare per la politica, formando persone che, in tutto il mondo, hanno portato nei parlamenti, nei consigli comunali, nei partiti, nei sindacati, nei quartieri, in tutti i luoghi grandi e piccoli dell'impegno pubblico, l'idea che siamo prima di tutto fratelli. Gli orientamenti diversi vengono dopo; e, se c'è la fraternità,





*Palazzo di Montecitorio, sede della Camera dei deputati. La fondatrice del Movimento dei focolari intervistata da Piero Damosso, del TGI.*

diventano un dono l'uno per l'altro.

In mezzo secolo di vita, l'ideale dell'unità ha generato un vero e proprio popolo, dotato di una identità e di una cultura, che è andato oltre le strutture del Movimento dei focolari, proprio perché il carisma dell'unità è un dono per l'umanità intera.

Quando Chiara Lubich entra nella storica Sala del Refettorio, il 15 dicembre 2000, stipata di personalità politiche appartenenti a tutti gli schieramenti, porta con sé questa storia di impegno e questo popolo. La attendono il presidente del Senato, Nicola Mancino, quello della Camera, Luciano Violante; per il governo, i ministri Toia e Bordon; presidenti di gruppi parlamentari quali Selva di Alleanza nazionale, La Loggia e Pisanu di Forza Italia; alti dirigenti di partito come Castagnetti e Jervolino del Ppi, Mastella dell'Udeur, Buttiglione del Cdu, Tarolli e Tarsia del Ccd, Schmid e Siniscalchi dei Ds, Boato dei Verdi, Brignone della Lega Nord; presidenti di importanti organizzazioni della società civile quali Bobba delle Acli, Carlo Casini del Movimento per la vita, Santolini del Forum delle famiglie.

Numerosi i deputati e i senatori, i funzionari pubblici, gli studiosi, i giovani impegnati in politica, tra i quali i rappresentanti delle scuole di formazione politica "Res nova", che hanno ascoltato «in religioso silenzio», come ha scritto il corrispondente dell'agenzia Ansa, Chiara Lubich «che parlava con disarmante chiarezza del principio della fraternità come base di un patto tra maggioranza e opposizione per una Italia migliore». «L'invito ad amare il partito altrui come il proprio - è sempre la nota dell'Ansa a descrivere la situazione - perché il bene del paese ha bisogno dell'opera di tutti, ha lasciato i politici presenti entusiasti e un po' rapiti, certamente storditi e spiazzati». Ma infine concordi nel-

(2) Horacio Conde/C.S. Chiara

## UN PATTO DI FRATERNITÀ PER L'ITALIA

l'accettare l'orizzonte tracciato da Chiara come il fine autentico del lavoro politico.

Le parole di Chiara si diffondono nella sala austera: è una visione altissima di una politica di comunione che attira tutti i presenti in una unità di intenti e li solleva dal groviglio dei conflitti quotidiani. Anche per loro, in un certo senso, è un "ritorno a casa": alle sorgenti più profonde e nascoste di quelle energie che, dentro ogni vero politico, continuano, giorno per giorno, a fargli rinnovare la propria scelta; agli originari motivi ideali che hanno spinto ciascuno all'impegno: ideali che, attraverso la fraternità, vengono riconosciuti e rispettati anche nel partito dell'altro che, sottolinea Chiara, è necessario amare come il proprio, perché entrambi hanno un compito nel bene comune.

Ma su quale base la Lubich propone un metodo politico che - se confrontato con la pratica quotidiana dei più - suona quasi come una provocazione?

La fraternità, come la intende Chiara, ha il proprio fondamento nella Croce: è lì che Gesù, passando attraverso le infinite sfumature del dolore, fino al grido di abbandono, seguendo il destino dell'uomo fino alla morte, ci dona lo Spirito Santo: è questi che ci fa figli di Dio e fratelli tra noi.

Questa vocazione alla fraternità universale, che è il tratto specifico del Movimento dell'unità, è stata inscritta nel cuore di ogni uomo: per questo è avvertita con forza anche dai non credenti: la fraternità è la legge più profonda dell'essere umano. Per questo solo una politica che assuma la fraternità come metodo del proprio agire può - afferma Chiara Lubich - realizzare anche la libertà e l'uguaglianza che il grande progetto della modernità ha espresso nello slogan della rivoluzione francese.

«È un parlare semplice - ha commentato il senatore verde Marco Boato - un discorso serio, e soprattutto è



## PER UNA POLITICA DI COMUNIONE

### Dal discorso di Chiara Lubich

*All'inizio del terzo millennio, nel nostro paese si riaffacciano, fra il resto, antichi problemi solo parzialmente risolti, e nuove sfide. Non sarà quindi bene oggi, di fronte al pericolo di nuove divisioni, ricordarsi che ieri l'Italia si è risolledata dalla guerra perché ha saputo ripartire da un nucleo fondamentale di valori condivisi, alla cui base stava, prima di ogni altra cosa, la fraternità? Lo scopo specifico del Movimento dell'unità, a cui partecipano militanti nei più diversi partiti, è questo: aiutare ed aiutarsi ad essere prima di tutto persone che, nella fraternità, credono nei valori profondi, eterni dell'uomo e poi si muovono nell'azione politica.*

*Non si tratta quindi di un nuovo partito; né si vuol confondere religione e politica, come è avvenuto e avviene per gli integralismi di cristiani e anche di non cristiani.*

*Si propone solo e si testimonia uno stile di vita che permetta alla politica di raggiungere nel miglior modo il suo fine: il bene comune nell'unità del corpo sociale.*

*Anzi si vorrebbe proporre a tutti*

*quanti agiscono in politica di impegnarsi in questo modo di vivere formulando quasi un patto di fraternità per l'Italia, che metta il suo bene al di sopra di ogni interesse parziale: sia esso individuale, di gruppo, di classe o di partito.*

*Perché la fraternità offre possibilità sorprendenti. Essa consente, ad esempio, di comprendere e far proprio anche il punto di vista dell'altro, così che nessun interesse, nessuna esigenza rimangano estranei.*

*Ricostruisce il tessuto sociale e, per essa, acquistano nuovi significati anche la libertà e l'uguaglianza, con tutti gli orientamenti politici e le scelte che da essi discendono.*

*C'è questa profonda convinzione dei politici del Movimento: la fraternità consente di tenere insieme e valorizzare esperienze umane che rischiano, altrimenti, di svilupparsi in conflitti insanabili come le ferite ancora aperte della questione meridionale e le nuove legittime esigenze del Nord. La fraternità armonizza le esperienze delle rinate autonomie locali, dei governi cittadini che tanto contribuiscono alla maturazione della democrazia, con un*

Ad ascoltare Chiara, oltre ai parlamentari, c'erano funzionari pubblici, sindaci e amministratori di enti locali provenienti da tutta Italia, rappresentanti dell'associazionismo, studiosi e studenti di materie politiche. Sotto, il saluto del presidente del Senato, Nicola Mancino; al centro della foto, il ministro Willer Bordon.

sensò di piena appartenenza alla patria. La fraternità illumina la crescente coscienza di essere europei in un'Europa che — per storia e cultura — va dall'Atlantico agli Urali. Consolida la coscienza dell'importanza degli organismi internazionali e di tutti quei processi che tendono a superare le barriere e realizzano importanti tappe verso l'unità della famiglia umana.

La fraternità è un impegno che:

- favorisce lo sviluppo autenticamente umano del paese senza isolare nell'incertezza del futuro le categorie più deboli, senza escluderne altre dal benessere, senza creare nuove povertà;

- salvaguarda i diritti della cittadinanza e l'accesso alla cittadinanza stessa, aprendo una speranza a quanti cercano la possibilità di una vita degna nel nostro paese, il quale può mostrare la propria grandezza nell'offrirsi come patria per chi l'ha perduta;

- aiuta la ricerca scientifica e l'invenzione di nuove tecnologie, salvaguardando, insieme, la dignità della persona umana dal primo all'ultimo istante della sua vita, fornendo sempre le condizioni perché ogni persona possa realizzare la propria libertà di scelta e possa crescere nell'assunzione di responsabilità.

La fraternità — così ci sembra — con-

sentirebbe inoltre di immettere nuovi principi nel lavoro politico quotidiano: farebbe in modo che non si governi mai contro qualcuno o essendo l'espressione solo di una parte del paese. C'è chi ha compiti al governo e chi all'opposizione, che solo insieme garantiscono la sovranità dei cittadini.

La fratellanza ancora permetterebbe che si viva pienamente il rapporto tra l'eletto, fin da quando è candidato, e i cittadini del proprio territorio: luogo privilegiato di un dialogo che fa scaturire i programmi dalla collaborazione tra società civile e politica.

In questo modo, sarebbe superata la separazione tra società e politica, e l'eletto non si troverebbe mai solo, ma espressione di una comunità nella quale rimane profondamente radicato; comunità che, attraverso l'elezione del proprio rappresentante, si apre alla dimensione della nazione.

Così per la fraternità che dona pace, serenità, i partiti troverebbero più facile rinnovarsi, ma, pur rinnovandosi, riscoprirebbero la grandezza del loro compito, poiché nessuno di essi è nato per caso, ma da un'esigenza storica, da un bisogno condiviso di affermare un valore; e sarebbero spinti a mettere in luce la propria

ispirazione originale e i propri valori fondanti. Nello stesso tempo, ogni partito riconoscerebbe i valori e i compiti degli altri partiti stimolandoli, anche attraverso una critica, carica di stima e d'amore, ad esprimere la loro vera identità e a svolgere l'azione che il bene comune attende da loro.

Questo è a grandi linee l'ideale del Movimento dell'unità che propone e cerca di praticare l'apparente paradosso di amare il partito altrui come il proprio, perché il bene del paese ha bisogno dell'opera di tutti.

Si sa poi che la politica non si svolge soltanto nei partiti e nelle istituzioni: ha una dimensione politica anche tutto ciò che si vive nella società civile, nell'associazionismo, nell'economia.

La fraternità non sarebbe quindi un "di più" della politica, ma la sostanza, e dovrebbe definirne i metodi e gli obiettivi. Solo così la politica acquisterebbe il suo vero senso: di servizio alla comunità anzitutto, col cittadino come soggetto attivo.

È questa — mi pare — la politica che vale la pena di essere vissuta, che aumenta la statura di coloro che vi si impegnano e dà senso all'intera loro vita, rendendoli punti di riferimento sicuri per i cittadini, in particolare i più deboli, che sono loro affidati. È questa la vera politica autorevole di cui il paese ha bisogno: il potere, infatti, conferisce la forza, ma è l'amore che dà autorità.

Non ci sarebbe quindi che da riprendere il proprio impegno politico con questo nuovo sguardo, con un'anima nuova, rafforzata anche dalla fiducia che l'efficacia delle proprie azioni è moltiplicata dall'intervento di Dio nella storia, dalla sua provvidenza che apre strade impensate, che crea le condizioni per la soluzione delle situazioni più difficili e apparentemente senza sbocco, che accompagna col suo amore e la sua luce ciascuno e tutti insieme.

Sarà lui, alla fine dei secoli, a raccogliere quanto si sarà fatto, a valorizzare anche le piccole cose costruite con fatica e nelle avversità, a trasfigurare il lavoro di ciascuno nei "Cieli nuovi" e nella "Terra nuova", quella città perfetta alla quale, nel profondo del proprio cuore e nel proprio modo, ciascuno anela.

Chiara Lubich



(2) Horacio Conde/C.S. Chiara

il superamento di ogni integralismo».

Il discorso della Lubich, molti lo hanno sottolineato, non è dunque solo spirituale: esprime una spiritualità che già sa tradursi in dottrina e incarnarsi nelle diverse situazioni della storia: è un discorso politico, nel senso più alto del termine, con il quale il Movimento dell'unità, anche in Italia, ha compiuto la sua vera uscita a vita pubblica.

E non finisce qui: Chiara annuncia il progetto di nuovi incontri per i soli politici, che inizieranno a gennaio in una sala vicina alla Camera. In essi verrà presentato, una volta al mese, un punto della spiritualità dell'unità, seguito da un approfondimento dottrinale che spieghi come tradurre l'ideale della fraternità nell'azione politica concreta, e da alcune esperienze realizzate in Italia e all'estero. «Mi sembra – ha commentato l'on. Pisanu, capo-

L'attenzione dei politici  
a Palazzo San Macuto.

gruppo di Forza Italia alla Camera – uno schema suggestivo, intelligente... e praticabile. Si tratta di sacrificare qualche minuto di tempo, ma negli intervalli di una giornata parlamentare concedere una pausa di tregua allo spirito può volere dire molto».

Un ritorno a casa, dunque, per Chiara Lubich: non perché ad attenderla ci fosse un'adunata di focolarini; ma perché c'erano i rappresentanti di quell'umanità che, massimamente divisa nei conflitti politici, ha in sé – è questo il compito della politica – la più chiara vocazione all'unità. È l'umanità, questo ha dimostrato Chiara, la casa del carisma dell'unità.

Antonio Maria Baggio



# I commenti dei politici

*Numerose personalità presenti hanno rilasciato dichiarazioni a commento del discorso di Chiara Lubich. Ne riportiamo alcuni stralci.*

**ROCCO BUTTIGLIONE:**  
**«L'altro è parte di me».**

«La proposta di Chiara riscopre le verità più antiche, più tradizionali, più solide della tradizione cristiana. È: l'altro è parte di me, io non posso pensare un bene della nazione italiana in cui non sia accolta anche l'ansia di giustizia sociale rappresentata magari da chi all'estrema sinistra tira i sassi contro i McDonald's.

«Non posso accettare i sassi contro i McDonald's, ma devo capire che c'è un'ansia di giustizia, di verità anche

dietro questo. Devo cercare di capire dietro ogni posizione, anche sbagliata, quell'aspetto di verità umana che deve essere ricomposta dentro il bene comune. Questo mi sembra il grande insegnamento di Chiara oggi».

**PIERLUIGI CASTAGNETTI:**  
**«Una cattedra di pensiero politico».**

«Oramai il Movimento dei focolari non solo fonda un pensiero forte, una cattedra di pensiero, ma ha un

linguaggio, quello dell'unità, che è anche un codice comunicativo; l'intervento di Chiara è stato, nello stesso tempo, anche un discorso politico.

«Un discorso politico condotto con uno spirito costituente come lo avrebbero fatto Iginio Giordani, Dossetti, Moro, La Pira, De Gasperi. Uomini che credevano che la funzione della politica fosse questa: se la politica non serve ad unire, a cosa serve?

«Nel nostro paese sono incominciati i processi di canonizzazione di uomini come De Gasperi, Lazzati, La Pira. Uomini che non sono diventati santi nonostante la politica, ma a causa della politica. Cioè, che hanno saputo trovare nella politica il luogo della loro edificazione e della loro santità. È una sfida impegnativa per noi: ogni volta che se ne parla, mi paragono e misuro la mia sproporzione. Spero che Chiara approfondisca questo pensiero».

## UNA DONNA CHE CI AIUTA

■ Intervista all'on. Luciano Violante, presidente della Camera dei Deputati, Ds.

**Si può parlare di fraternità oggi anche come obiettivo per la politica?**

«Io credo che quando si lavora per lo stesso paese bisogna avere non cose che dividono, ma cose che uniscono, credere in valori comuni. Quindi, da questo punto di vista, anche su un terreno puramente politico questo messaggio è un messaggio che serve».

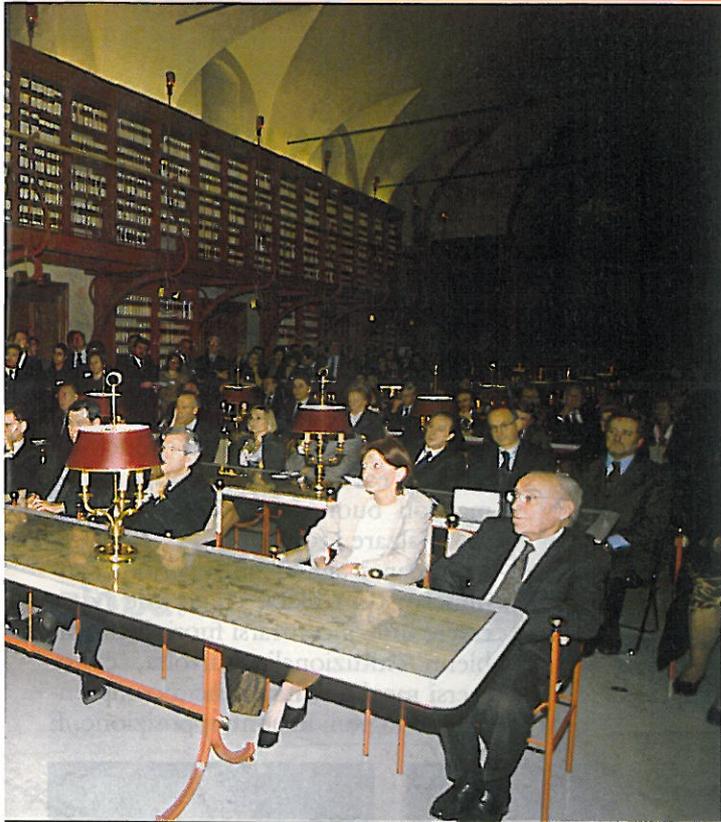
**Nel panorama frantumato della politica italiana, parlare di unità è qualcosa di attuale?**

«Innanzitutto io non ridurrei questa frantumazione alla politica italiana; la divisione, la frantumazione, la contrapposizione fanno parte della società; e, anzi, guai a quelle società che sono completamente omogenee, uniformi, perché vuol dire che sotto ci sono le dittature. Bisogna però avere la capacità di comporre le differenze entro un disegno unitario. I grandi progressi del nostro paese da alcuni anni, li ha fatti perché c'è una fiducia in valori comuni al di là delle divisioni. Si tratta di sottolineare l'aspetto dei valori comuni più che le divisioni».

**Una sua impressione politica su Chiara Lubich?**

«È una donna che ci aiuta».

M.Z.



(2) Horacio Conde/ C.S. Chiara

Sotto, da sin.: l'on. Rocco Buttiglione, segretario del Cdu; l'on. Pierluigi Castagnetti, segretario del Ppi; la sen. Patrizia Toia, ministro per i rapporti con il parlamento, e l'on. Gustavo Selva, capogruppo di Alleanza nazionale alla Camera.



(2) Giuseppe D'Alagni



## PATRIZIA TOIA: «L'unità nel campo più difficile».

«Era quasi una sfida, quando ha detto: un politico dovrebbe amare il

partito dell'altro come ama il proprio. È chiaramente quasi una provocazione, però mi sembra proprio un richiamarci al senso del bene comune, che passa attraverso l'impegno degli altri, oltre che attraverso il proprio impegno.

«Gli incontri proposti da Chiara

non saranno facilissimi. Dovremmo essere capaci di coltivare lo spirito che ci viene offerto e proposto, ma credo che possano essere un grande aiuto per noi per crescere, per riflettere, per confrontarci, fuori dalle situazioni spinose. Per riportare anche nelle situazioni

spinose quello che apprendiamo in queste sedi».

### **GUSTAVO SELVA: «Non annientamento, ma confronto».**

«La politica in questo quadro svolge un ruolo primario quando sia portatrice di valori comuni, che sono il rispetto della persona, la difesa della vita dal concepimento e fino al giorno in cui Iddio deciderà di trasformarla nella vita eterna. La politica è confronto di idee, ma non annientamento di chi sostiene principi e propositi diversi. La comprensione



delle opinioni altrui è stimolo efficace per perfezionare le nostre e renderle, attraverso il consenso necessario in un sistema democratico, programmi comuni».

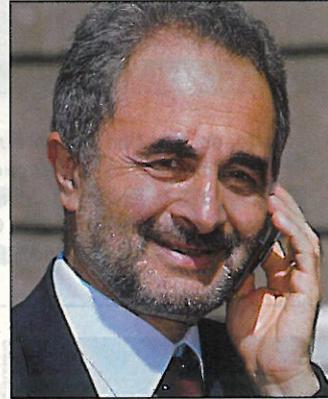
### **GIUSEPPE PISANU: «Una competizione fraterna».**

«L'invito ad un patto di fraternità per l'Italia va raccolto da chiunque abbia buona volontà e già sente la fatica e il disagio di dover affrontare una campagna elettorale fatta di battibe-ribatti, invece che di riflessioni più pacate sui problemi ai quali dobbiamo dare risposta. Credo che sia possibile competere nel senso latino del termi-

ne, cioè concorrere in maniera agonistica alla ricerca della soluzione migliore che dobbiamo dare ai problemi sociali, economici, internazionali del nostro paese. Se la competizione diventasse questo, assumendo a base la fraternità, una gara a chi risolve meglio i problemi che abbiamo davanti, credo sarebbe già una conquista davvero, morale, spirituale e civile».

### **CLEMENTE MASTELLA: «Condividere i valori».**

«Io credo che le cose che ha detto Chiara Lubich non si com-



Da sin.: l'on Giuseppe Pisanu, capogruppo di Forza Italia alla Camera; l'on. Clemente Mastella, segretario dell'Udeur; il sen. Enrico La Loggia, capogruppo di Forza Italia al Senato; l'on. Arturo Parisi, segretario dei Democratici; il sen. Ivo Tarolli, del Ccd.

mentano, non si spiegano ma si praticano. Anche se sono cose un po' irriverenti rispetto alla politica. L'amore rispetto al partito altrui, uguale al proprio, confesso che da questo punto di vista è un po' difficile per un politico come me: però o uno crede o non crede.

«Il senso di patria deve dare l'idea della fraternità, dell'unità, del riconoscimento, come fa Lubich, delle difficoltà del Sud e della comprensione dei problemi diversi che sono al Nord: questa è l'Italia che piace a me».

### **ENRICO LA LOGGIA: «Ricompone la classe politica».**

«Francamente questo non è un momento facile per tentare una ricomposizione dell'unità di intenti della nostra classe politica. Ma, nonostante questo, io sono fiducioso. Si può essere in contrapposizione, ma con buon senso, con eleganza, senza alzare i toni.

«Quanto agli incontri periodici annunciati da Chiara, credo che possa essere utile incontrarsi fuori dagli ambienti istituzionali. Talvolta, conoscersi meglio aiuta anche a comprendere le ragioni in contrapposizione. E

chissà che questo non serva anche a trovare delle soluzioni comuni?».

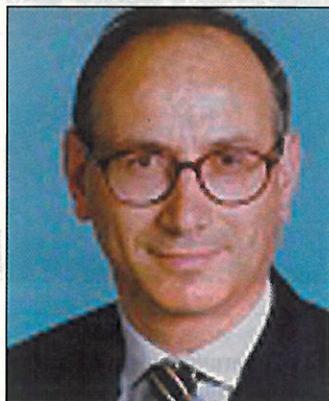
### **ARTURO PARISI: «Un messaggio universale».**

«Il discorso di Chiara non è limitato all'oggi e neppure all'Italia. È il messaggio di Cristo che attraversa tutta la storia dell'uomo: "Ama gli altri come te stesso", che lei ha declinato come: "Ama il partito degli altri

come il tuo partito". È appunto, questa sfida, una provocazione; è inusuale in un'aula parlamentare nella quale noi siamo abituati a rappresentare i nostri partiti contro gli altri: però ci ha ricordato che questa è la tensione, è la chiamata alla quale i cristiani e anche i non cristiani sono chiamati».

## IVO TAROLLI: «Una visione globale».

«Un fondamentale messaggio positivo che ho tratto



da Chiara è l'approccio globale ai problemi dell'umanità. Credo davvero che i paesi ricchi debbano affrontare i problemi dei paesi poveri in un'ottica di fratellanza planetaria, per costruire un mondo più giusto, altrimenti non ci saranno gravi rischi solo per i poveri, ma anche per i ricchi.

«La fraternità proposta da Chiara, inoltre, sollecita l'uomo moderno a superare l'egoismo e il consumismo, che sono fortemente pervasivi nei confronti dei giovani, ma minacciano tutta la società».

**Interviste raccolte da Aurora Nicosia, Paolo Loriga e Michele Zanzucchi**

### RICONOSCIMENTI CIVILI

## UNA ROSA D'ARGENTO

*Rovigo annovera una nuova cittadina onoraria: Chiara Lubich.  
Una cerimonia semplice e intensa.*



*Il sindaco di Rovigo Baratella e Chiara Lubich.*

Horacio Condu/ C.S. Chiara

È stato l'ultimo atto di Fabio Baratella da sindaco del capoluogo del Polesine. Un adempimento da tempo voluto, ma realizzatosi solo in questo 6 dicembre a Rocca di Papa: conferire la cittadinanza onoraria della città veneta a Chiara Lubich.

«Attorno a questa decisione, in consiglio comunale si è creata una sorta di zona franca – ha esordito il sindaco –, tanto che la decisione è stata presa all'unanimità, congiuntamente dalla maggioranza di centro sinistra e dalla minoranza di centro destra». Così Rovigo, "città della pace" ma anche "città multietnica e multirazziale", come è scritto sugli indicativi stradali, ha voluto sottolineare – come è scritto nella motivazione della cittadinanza – quella «fratellanza universale in cui c'è il germe della pace».

Una rosa d'argento, assieme alla consueta pergamena, è stata il simbolo di questa amicizia tra i rodigini e la nuova cittadina, nata in un suo passaggio nel 1948, e costantemente irrobustita grazie alla comunità dei Focolari cresciuta nel comune.

Chiara Lubich ha voluto presentarla: «Il Movimento a Rovigo consta di un migliaio di persone che ci cono-

scono. Appartengono al movimento anche alcuni musulmani e persone di convinzioni diverse, come esiste da diversi anni una bella collaborazione con la comunità battista e i suoi pastori. Nell'ambito sociale alcuni dei Focolari hanno fatto nascere e portano avanti il Consultorio familiare diocesano, altri il "Gruppo 180" per i malati di mente, e un gruppo a sostegno dei malati di Aids e i loro famigliari».

Auspicio finale: «Una comunità in cui i membri tendano tutti a rispettarsi, a comprendersi, a stimarsi, a valorizzarsi reciprocamente, a collaborare, ad emulare persino i primi cristiani, che erano un cuor solo e un'anima sola, può portare a risultati meravigliosi imprevisti».

Commentava il sindaco Baratella (Ds): «Chiara rappresenta in modo evidente gli uomini e le donne del Duemila, perché ha un messaggio di pace, di fratellanza che è assolutamente attuale, e che sarà il tema del millennio che inizia». E Silvano Mella (Ccd), consigliere dell'opposizione: «Nella politica dove c'è un grande smarrimento e delusione, il seme portato da Chiara può spingere a ragionare in termini di unità. Ci saranno molti frutti».

**M.Z.**